

VALENTINA BIANCHI

POSTFAZIONE.
TRA BILANCI E PROSPETTIVE FUTURE

Ho da subito accolto con grande piacere ed entusiasmo la notizia di questo volume che nasce dall'interesse maturato nel tempo e con l'esperienza sul campo, nonché dalla spiccata sensibilità dei curatori e degli autori per temi, a me molto cari, che richiedono di essere esplorati e approfonditi per la progettazione di una didattica accessibile, in grado di rispondere alle esigenze di tutti.

Come evidente fin dal titolo, si tratta di un'impresa ardua e sfidante, che tuttavia non scoraggia gli autori: questi infatti cercano, e lo fanno in modo molto convincente (anche attraverso i molti dati raccolti, analizzati e discussi nei singoli saggi), di offrire *proposte* concrete, individuando *strategie* utili per il docente in aula, e, allo stesso tempo, di migliorare la conoscenza delle complesse questioni in gioco, ancora non sufficientemente indagate, specialmente per quanto riguarda la didattica della lingua *cinese*. L'obiettivo primo è quello di trovare risposte concrete all'interrogativo da cui scaturisce la riflessione: è possibile per un apprendente dislessico imparare una lingua straniera?

La domanda di ricerca che anima di fatto l'intero progetto non è tanto "se sia possibile" per un apprendente con dislessia imparare una lingua straniera quanto, piuttosto, "come renderlo possibile" e quali supporti specifici siano necessari per facilitare (in termini di procedure, per non ricorrere alla semplificazione, e spesso alla perdita, di contenuti) l'iter di apprendimento.

L'idea di base condivisa da Andrea Scibetta, Mei-Hui Wang e Davide Francolino

implica dunque un fondamentale (quanto necessario) cambiamento di prospettiva sulla questione: è questo il vero senso di *accessibilità*, oltre che di completa *inclusione*, che libera dalle gabbie terminologiche e concettuali a cui certe etichette rischiano di costringere (e che poco rivelano sulle reali esigenze di apprendimento), rappresentando uno degli imprescindibili presupposti da cui si sviluppa la riflessione che anima quest'opera.

Il risultato è dunque una rassegna critica e propositiva sui nodi cruciali che emergono nell'ambito dell'insegnamento e dell'apprendimento della lingua cinese da parte di apprendenti con disturbo dell'apprendimento, in particolare con dislessia, con una L1 tipologicamente distante (come nel caso dell'italiano, messo a fuoco nel volume). Il filo conduttore che attraversa tutti i contributi qui raccolti è la ricerca di percorsi didattici accessibili e inclusivi, concepiti per accogliere la pluralità degli stili cognitivi e di apprendimento individuali.

Ogni discente, lo si sa, possiede un proprio stile cognitivo e un proprio stile di apprendimento, una diversità che, come noto, rappresenta un innegabile valore aggiunto per la didattica, arricchendo il processo di trasmissione e acquisizione della conoscenza. Tuttavia, questa eterogeneità costituisce anche una delle principali sfide per il corpo docente, chiamato a modulare le strategie didattiche per armonizzare le diverse esigenze cognitive e promuovere un apprendimento efficace per tutti: nello specifico, come già accennato poco sopra, tra le molte questioni implicate, ci si concentra qui sulla progettazione di iter didattici relativi alla lingua cinese pensati per rispondere alle necessità specifiche degli apprendenti dislessici.

È ormai noto che la dislessia non può essere considerata "un'entità monolitica": si manifesta infatti in differenti tipologie, ciascuna con le proprie peculiarità e implicazioni didattiche. Si tratta primariamente di difficoltà che compromettono la capacità di lettura (considerata nei termini di velocità e accuratezza), evidente anche dalle ricerche condotte dagli autori coinvolti in questo progetto, e che spesso si associa a difficoltà di comprensione del testo legate anche a deficit nelle abilità pragmatico-inferenziali. Si assiste principalmente a un deficit di consapevolezza fonologica, correlato a difficoltà nel riconoscimento delle parole, nella denominazione e nella sillabazione, attività che richiedono il controllo motorio, l'efficacia dei sistemi di memoria (in particolare, della memoria di lavoro, fondamentale per l'apprendimento duraturo di una lingua seconda) e, più in generale, delle funzioni esecutive. Non è rara la comorbidità con la disortografia e con gli altri disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), con i disturbi del linguaggio e con la sindrome da deficit di attenzione e iperattività (ADHD). La questione si complica ulteriormente quando in gioco nell'apprendimento è una lingua non alfabetica come la lingua cinese e, come si diceva, tipologicamente lontana dalla L1.

Cercando di proporre possibili strade da percorrere e strategie mirate da utilizzare in aula, il volume mette in relazione le diverse aree di ricerca fin qui menzionate, e lo fa attraverso due anime complementari: una sezione, la prima, più teorica, e una

seconda, più applicativa, che fondono in un'armoniosa combinazione universo scientifico e sperimentazioni didattiche, entrambe indispensabili per un'analisi complessa e per proporre soluzioni concrete.

Quello assunto è un approccio che si potrebbe definire olistico all'accessibilità in ambito educativo: nei diversi contributi si descrivono infatti esempi d'uso della L2 (nello specifico, la lingua cinese) come veicolo disciplinare, promuovendo un apprendimento integrato e contestualizzato; si affronta poi la questione della progettazione di attività per compiti complessi per sviluppare e sperimentare strategie didattiche specifiche per supportare gli studenti in sfide cognitive (e motorie), come l'apprendimento della sequenza di tratti dei caratteri per disgrafici; si propone inoltre l'analisi delle dinamiche delle classi plurilingui ed eterogenee per una migliore comprensione delle peculiarità di gruppi-classe con studenti provenienti da contesti linguistici diversi.

E con questa operazione il volume affronta le attuali carenze nella comprensione e nella gestione della dislessia nel contesto della lingua cinese. Risultano infatti ancora piuttosto limitati sia gli studi scientifici sia le ricerche empiriche sulla didattica per studenti con dislessia nel contesto dell'apprendimento di lingue non alfabetiche (specialmente rispetto alle lingue alfabetiche, su cui, invece, la letteratura comincia a essere piuttosto ampia: si pensi, in ambito italofono, tra gli altri, ai numerosi studi condotti da Michele Daloiso e dal gruppo di ricerca ELICom – Educazione linguistica inclusiva e Comunicazione – dell'Università di Parma): in particolare, per quanto riguarda le ricerche condotte specificamente su studenti italofoeni dislessici che apprendono il cinese come L2, più di una volta nel corso del volume si rinvia, come unicum nel panorama italiano, al progetto *Inclusione 3.0* promosso dall'Università di Macerata, in cui si dedica spazio alla progettazione di percorsi di formazione universitaria specifici per la didattica del cinese destinati ad apprendenti dislessici.

Le autrici e gli autori dei saggi cui faccio seguito con questa sintetica postfazione si inseriscono dunque in un filone di ricerche appena avviato fornendo indicazioni pratiche, per cercare di colmare certe lacune, anche in prospettiva futura: in primo luogo, lo si dichiara, è necessario elaborare modelli teorici e paradigmi specifici progettati per la didattica della lingua cinese, capaci di spiegare le peculiarità dei disturbi di lettura in sistemi linguistici di questo tipo. Parallelamente, gli studi comparativi tra lingue diverse possono contribuire a identificare sia i meccanismi comuni sia quelli specifici della dislessia, arricchendo così il quadro teorico generale e definendone la poliedricità, evitando di assegnare etichette ingabbianti, che nulla dicono sulle esigenze di apprendimento.

Come gli stessi scritti contenuti in questo volume dimostrano, è ancora lunga la strada da percorrere per quanto riguarda la didattica delle lingue seconde in presenza di apprendenti con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), specialmente quando si considerano contesti linguistici non alfabetici. In ogni caso, l'opera in questione traccia un primo significativo bilancio sulla questione, offrendo, da un lato, una

sintesi preziosa dei punti nodali e delle ricerche in atto, dall'altro, input concreti utili per la pratica didattica.

È così che il volume si (im)pone inevitabilmente da subito come punto di riferimento per la comunità scientifica (e non solo), con tutte le premesse per fungere da catalizzatore per la ricerca futura e le relative applicazioni sul campo.

Siena, 15 luglio 2025